



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 655

LA REGIONE VENETO PARTECIPI AL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA E OPERI PER LA PACE IN TERRA SANTA

presentata il 4 agosto 2025 dalla Consigliera Baldin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il diritto internazionale riconosce il diritto dei popoli all'autodeterminazione, incluso il diritto di costituirsi in uno Stato sovrano e indipendente, come stabilito anche dal Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (art. 1) e dal Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (art.1);
- con la risoluzione A/RES/67/19 (29 novembre 2012) votata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha elevato lo status della Palestina a “Stato osservatore non membro”;
- con la risoluzione ES-10/23 (10 maggio 2024) l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha conferito alla Palestina ulteriori diritti e privilegi, tra cui partecipare con parità agli eventi ONU, introdurre proposte, parlare in assemblea, sebbene senza diritto di voto;
- con la Risoluzione 2014/2964(RSP) (17 dicembre 2014): il Parlamento Europeo ha dichiarato di "Sostenere in linea di principio il riconoscimento della Palestina come Stato democratico, contiguo e viabile, entro i confini del 1967, con Gerusalemme Est come capitale", invitando gli Stati membri a riconoscere lo Stato di Palestina e a incentivare negoziati per la pace;
- l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione intitolata «*Admission of new members to the United Nations*», che riconosce la Palestina come «qualificata per diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite», raccomandando al Consiglio di sicurezza di «riconsiderare favorevolmente la questione»;
- l'Autorità nazionale palestinese (ANP) oggi è riconosciuta da un numero di Paesi che rappresenta circa l'80% della popolazione mondiale, pari a più del 70% dei membri delle Nazioni Unite;

- recentemente, Spagna, Francia, Regno Unito e, recentissimamente, la Germania hanno annunciato il loro riconoscimento dello Stato di Palestina, rafforzando la tendenza internazionale verso il riconoscimento della sovranità palestinese;

- condanniamo fermamente ogni forma di violenza e violazione dei diritti umani, inclusi gli eventi del 7 ottobre 2023 e le successive operazioni militari, e ribadiamo l'importanza del rispetto del diritto internazionale e della protezione della popolazione civile;

CONSIDERATO CHE:

- la situazione umanitaria a Gaza è catastrofica, con un vero e proprio sterminio deliberato di bambini, donne e civili, con oltre 58.573 morti e 80% della popolazione sfollata;

- le operazioni militari israeliane hanno provocato violazioni inaccettabili e sistematiche del diritto internazionale ed umanitario, inclusa la morte di civili per fame e denutrizione, e la distruzione di infrastrutture essenziali;

- l'accesso ad alimenti, acqua, medicine e strumentazione sanitaria è stato drasticamente ridotto, aggravando la situazione umanitaria e mettendo in pericolo la vita di migliaia di persone;

- le morti indirette, ovvero i decessi causati non da ferite letali ma dalle conseguenze del conflitto sulle condizioni di vita, dalla distruzione che porta nelle condizioni economiche, sociali, psicologiche, di salute, sono state stimate in un numero significativo;

ATTESO CHE:

- la condanna ad Hamas in ordine all'atto terroristico del 7 ottobre 2023 è stata unanime nelle forze politiche dell'UE e analogo biasimo è stato dichiarato anche dall'ANP nell'incontro ufficiale tra il suo Presidente e il Capo di Stato italiano il 13 dicembre 2024;

- le persone uccise nel conflitto hanno raggiunto ad oggi numeri disumani: 58.573 morti a Gaza dal 7 ottobre 2023, dati del Ministero della Salute di Gaza;

- le Nazioni unite ritengono questi numeri realistici perché posseggono riscontri da parte delle autorità mediche locali e delle associazioni internazionali;

- Israele non ha mai fornito i dati sull'effettivo numero di morti civili, nonostante le richieste e i solleciti da parte delle istituzioni internazionali;

- gli Stati riuniti nella Lega araba nel condannare l'eccidio israeliano hanno il 29 luglio 2025 chiesto ufficialmente ad Hamas di lasciare il territorio di Gaza all'ANP;

RICHIAMATO l'art. 5 comma VII dello Statuto *in parte qua* obbliga la Regione a promuovere la cultura di pace e a operare per i diritti umani nonché il dialogo e la cooperazione tra i popoli;

il Consiglio regionale

impegna la Giunta regionale a

1) sostenere azioni finalizzate al rispetto dei diritti fondamentali, della fine delle ostilità e della protezione della popolazione civile palestinese, con particolare attenzione all'accesso ad alimenti, acqua, medicine e strumentazione sanitaria;

2) non avviare, considerate le ostilità e le gravi violazioni del diritto internazionale in corso, progetti, collaborazioni o relazioni istituzionali con i rappresentanti del Governo israeliano in carica e con tutti i soggetti ad esso direttamente riconducibili;

3) monitorare e vietare, nei bandi e negli acquisti pubblici, l'acquisizione di merci e servizi provenienti da aziende coinvolte in violazioni dei diritti umani nei territori occupati;

4) rappresentare presso il Governo e presso la Conferenza delle Regioni le richieste e /o la necessità di :

a) riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di entrambi gli Stati di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo;

b) sostenere anche congiuntamente con altre istituzioni – forte dell'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento europeo – il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele;

c) sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, ogni iniziativa volta a esigere il rispetto immediato del cessate il fuoco, la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas, la protezione della popolazione civile di Gaza e la fine delle violenze nei territori palestinesi occupati, la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il rispetto della tregua in Libano scongiurando il rischio di futuri attacchi da parte di Hezbollah, il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario;

d) intraprendere con urgenza, nelle opportune sedi internazionali ed europee, ogni iniziativa utile volta all'immediata interruzione, nonché alla ferma condanna del Piano «Carri di Gedeone», atto mirato a concludere un progetto di annientamento sistematico di una popolazione martoriata dal conflitto in atto nella Striscia di Gaza;

e) sostenere il cosiddetto «Piano arabo» per la ricostruzione e la futura amministrazione di Gaza, anche alla luce del favore di larga parte della comunità internazionale, assicurando il pieno coinvolgimento delle forze democratiche e della società civile palestinese, respingendo e condannando qualsiasi piano di espulsione dei palestinesi da Gaza e Cisgiordania;

f) sospendere urgentemente, ove in essere, le autorizzazioni di vendita di armi allo Stato di Israele concesse anteriormente alla dichiarazione dello stato di guerra dell'8 ottobre 2023, al fine di scongiurare che tali armamenti possano essere utilizzati per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, nonché a sostenere e farsi promotore, a livello europeo con gli altri Stati membri, di opportune iniziative volte alla totale sospensione della vendita, della cessione e del trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, nel rispetto della posizione comune (2008/944/Pesc) sulle esportazioni di armi e del Trattato sul commercio di armi dell'Onu, come richiesto dalla risoluzione approvata il 5 aprile 2024, dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite;

g) provvedere all'immediata sospensione dell'importazione degli armamenti dallo Stato di Israele, anche in considerazione dei dati emersi dalla relazione dell'anno 2025, trasmessa alle Camere (di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185);

h) sostenere in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili

delle violenze in Cisgiordania;

i) esigere la tutela dell'incolumità della popolazione civile della Cisgiordania, richiedendo che lo Stato di Israele cessi ogni operazione militare, l'occupazione militare illegale di tali territori e l'illegale creazione e sostegno di insediamenti israeliani;

j) proporre azioni efficaci contro le violazioni del diritto internazionale e umanitario da parte del Governo di Israele, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione Unione europea-Israele, per le ripetute violazioni dell'articolo 2 del suddetto accordo da parte del Governo israeliano e la violazione delle fondamentali regole dello Stato di diritto in atto, come denunciato dalle forze di opposizione israeliane;

6) trasmettere il testo della presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alla Presidenza della Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato.
